***The Legacy of Benedetto Croce. Contemporary Critical Views.* Ed. Jack D'Amico, Dain A. Trafton, and Massimo Verdicchio. Toronto: U of Toronto P, 1999. xiv, 244.**

L'oggettivo declino degli studi filosofici e la contemporanea crisi della cultura spingono, come forse è accaduto in altre epoche, a ripensare i classici, a ritrovare ciò che ci lega ai protagonisti della nostra tradizione culturale. È bene, dunque, che tre prestigiosi studiosi, Jack D'Amico, Dain A. Trafton e Massimo Verdicchio, abbiano pubblicato un volume su Benedetto Croce, il maggior filosofo italiano ed uno dei maggiori del nostro secolo.

Non possiamo dar conto di tutti gli interessantissimi ed acuti saggi che il volume contiene per motivi di spazio: ci fa piacere, perciò, mettere in luce alcuni contributi che privilegiano una interpretazione non legata ai vecchi, talvolta logori, luoghi comuni. E' sicuramente rilevante, ad esempio, l'interpretazione di Finocchiaro, del rapporto Croce-Mosca, pensatori entrambi liberali pur provenienti da tradizioni filosofiche distanti. E' particolarmente interessante che Finocchiaro rompa con l'antico pregiudizio circa la presunta responsabilità di Croce nello svalutare le scienze. Così non è, infatti, e basterebbe pensare che la moderna epistemologia, si pensi a Prigogine o a Morin, ripercorre oggi itinerari simili a quelli tracciati dal filosofo napoletano all'inizio del secolo. Allo stesso modo, è da sottolineare l'accento del Trafton alla complessità del pensiero storiografico di Croce, che già nella sua *Storia del Regno di Napoli*, concepiva la storiografia sia come un momento del pensiero sia come un orientamento per l'azione etico-politica. Come per la questione delle scienze, anche in questo caso si tratta di sconfiggere un vecchio pregiudizio che etichetta Croce come uno storicista legato al solo passato.

Massimo Verdicchio rintraccia nel giovanile interesse del filosofo italiano per le storie e le leggende napoletane il seme di quella che sarà la preoccupazione profonda e costante del Croce maturo per il metodo filosofico e storiografico, per la distinzione fra verità ed errore, per il nesso teoria-prassi, il suo impegno contro i cattivi maestri.

Altrettanto importante è il tentativo, a noi sembra riuscito, di David D. Roberts di inserire il pensiero di Croce, soprattutto la sua idea della storia come giudizio che prepara l'azione, nel dibattito filosofico contemporaneo, presentandolo come precursore di quelle tematiche, affrontate da Gadamer, Kuhn, Rorty, Foucault, Derrida, che sono state e tutt'ora sono, emblematiche del nostro tempo.

Volto a rintracciare i legami fra il presente e l'influenza che la filosofia di Croce ha svolto nella storia del pensiero, è anche il saggio di Edmund E. Jacobitti che analizza alcuni momenti fondamentali dello storicismo crociano quali quello per cui l'intuizione è alla base della vera conoscenza, che è sempre storica, o il rifiuto della filosofia della storia che, negando validità al concetto di inevitabilità, affida all'indi-

viduo la libertà, e la responsabilità, di scrivere la storia e non solo di interpretarla.

Altri saggi sono interessantissimi, come quelli dedicati al rapporto fra Croce e Napoli di Jack D'Amico, Thomas Willette e dello stesso Massimo Verdicchio. E' un peccato poi non poter dar conto, per il breve spazio, dei saggi di Myra Moss e di Renata Viti Cavaliere, esperte studiose di Croce, su Collingwood e sulla teoria del giudizio. Ciò che si può dire, concludendo, è che il pensiero del filosofo dello storicismo, per tanti aspetti inattuale, proprio in virtù della sua inattualità può rappresentare un punto di riferimento per la filosofia in crisi. In fondo gli avversari di Croce si sono dissolti, dal sociologismo allo psicologismo, dallo strutturalismo al neomarxismo, dalle neometafisiche deboli allo scientismo neopositivista. Da vent'anni vi è un grande vuoto che non si riesce ancora a colmare. In questi momenti di crisi si cerca sempre nei classici un punto di partenza per ricominciare a pensare. E Croce è stato l'ultimo classico della filosofia contemporanea. Per la vastità delle sue indagini e la sia pure travagliata coerenza del suo sistema, una sorta di Aristotele dei nostri tempi: dal quale ci si doveva allontanare, anche con durezza, ma al quale si dovrà tornare, con prudenza e umiltà.

ERNESTO PAOLOZZI

Healey, Robin. *Twentieth-Century Italian Literature in English Translation. An annotated Bibliography*. Toronto, Buffalo, London: Uof Toronto P, 1998. P.p. xxx+605.

To test a dictionary for validity, one often searches some obscure or rarely used word to see how a particular editor or compiler has treated it. If we apply this admittedly unscientific method to the present work, Dr. Robin Healey will pass the test with flying colours. For example, if a researcher just happens to be interested in a minor author, say Annie Vivanti (1868-1942), and also just happens to know that there is a translation of one of her poems (and she was not known for the poems written by her as much as for the famous verses by Carducci about her), that researcher could "test" the bibliography for this particular reference. This is precisely what I did. I was most impressed to find that entry #8607 reported the inclusion of the poem in the anthology entitled *The defiant muse : Italian feminist poems from the Middle ages to the present: a bilingual anthology*. But the entry is much richer than a mere title and description of the book. The individual authors represented in the anthology are listed, their translators noted; there is an additional note informing the researcher of the paucity of English-language editions of the works of the poets